

La mia casa Sa di Legno. L'avventura edile di Samuele Giacometti

www.greenews.info/recensioni/la-mia-casa-sa-di-legno-lavventura-edile-di-samuele-giacometti-20121002/

Home » Recensioni » La mia casa Sa di Legno. L'avventura edile di Samuele Giacometti:

Scrivendo **Mauro Corona** nel 2011: *“Anche nell'uomo ci sono anelli degli anni, che lo circondano decretandone età e patimenti. L'umanità non dovrebbe mai allontanarsi dal bosco perché s'allontana da se stessa”*. Il libro di **Samuele Giacometti** **“Come ho costruito la mia casa di legno”** (**Compagnia delle Foreste**, Arezzo 2011, pag. 144, € 20,00), parte da questa filosofia e racconta la realizzazione del sogno dell'autore di poter vivere in **una casa di legno a bassissimo consumo energetico**. *“Nessun materiale da costruzione è più adatto del legno a soddisfare le nuove esigenze di uno sviluppo sostenibile”*, afferma **Norbert Lantschner**, ex direttore dell'**Agenzia CasaClima**, nella prefazione al testo; *“il materiale legno è il tesoro riscoperto del ventesimo secolo”*. Per questo la casa di Giacometti è stata fra gli edifici assegnatari dei **CasaClima Award 2010**. Completamente naturale, ha infatti alte prestazioni energetiche e un fabbisogno di 43 kWh/m²a: chi, come la famiglia Giacometti, sceglie di vivere in un edificio ecosostenibile, oltre ad avere un vantaggio di tipo economico sarà infatti *“certamente una persona responsabile e consapevole delle gravi problematiche ambientali causate da anni ed anni di incontrollate emissioni di CO₂”*, sottolinea ancora Lantschner.



E' nella **frazione di Sostasio**, del comune di **Prato Carnico** (in Provincia di Udine), che nasce e si sviluppa il sogno dell'autore: il nome che viene dato al progetto è **Sa Di Legno** (*Sa come Samuele e Sarah, Di come Diego e Diana* – i componenti della famiglia – *“Legno come la materia prima di cui io e la mia famiglia avremmo voluto sapere, verbo inteso non solo come conoscenza ma anche come vero e proprio profumo”* spiega Giacometti). Vista la buona esperienza nel campo dell'edilizia, l'ingegner **Giacometti, lasciato il precedente lavoro per aprire una nuova fase (più autentica) della sua vita, decide di certificare l'edificio secondo gli standard dell'Agenzia CasaClima**, in seguito anche alla frequentazione dei corsi formativi. Inizia poi la fase progettuale ed esecutiva, grazie anche all'aiuto di “esperti” dalle differenti competenze che, volentieri, danno il loro contributo. Ecco perché **questo progetto dimostra come sia possibile fare sostenibilità in concreto**, *“usando risorse professionali e artigiane locali, generando un'economia locale, valorizzando ovviamente le risorse forestali locali. Quindi, un esempio virtuoso locale che dovrebbe essere applicato a livello globale”*, come sostiene, nel libro, **Antonio Brunori**, segretario generale **PEFC Italia**, il marchio di certificazione del legno proveniente da foreste europee correttamente gestite.

Progettare un futuro sostenibile significa, quindi, anche **ripartire da un'etica con le sue regole**, che ponga ciascuno nelle condizioni di apportare il proprio contributo alla qualità del paesaggio. La CaSa Di

Legno ecosostenibile raccontata da Giacometti in questo libro-manuale autobiografico, “è un oggetto alla portata di molti, purché disposti a seguire il percorso descritto o a farsi aiutare da Samuele Giacometti e dai tanti che lui è in grado di aggregare intorno ad un progetto”, scrive **Paolo Mori**. **Non c’è qualità, infatti, senza il coinvolgimento degli abitanti**, coinvolgimento che era per i Greci la prima *misura* di comportamento e che va *progettato*, così come si progettano gli aspetti tecnici. **Analogamente la politica del territorio deve svolgere il suo ruolo, occupandosi di valorizzare e gestire il territorio**: il mantenimento del paesaggio culturale, in quanto scenario di eventi e di aspettative per le generazioni future, diventa dunque il presupposto nell’ambito di valutazione di qualsiasi azione di politica locale. **La valorizzazione del patrimonio ambientale, spiega l’autore, è una sinergia di processi, che ha il fine di comporre un quadro il più unitario possibile, pur nella sua composizione eterogenea**. Perché – come ricordava Franco Farinelli – è soltanto nella “*forma del paesaggio che le cose del mondo si danno l’una accanto all’altra, coesistono nella loro organica unità e sono percepite nel loro complesso, prima di ogni disarticolazione e riflessione*”.

Valentina Burgassi

CATEGORIE

[Notizie dalle aziende](#)